

Giardini I parchi in Trentino tra natura arte e memoria

Presentati ieri i due volumi della Soprintendenza per i beni culturali che servono alla conoscenza di un patrimonio ancora poco conosciuto

Qui sotto la bella e ricca di simboli, entrata di Palazzo Buffa a Telve (Foto di Clamer). Nella foto grande invece il monumentale Giardino dei Ciucioi di Lavis (Foto Sandri)



ALESSANDRA MARCANDALLI

Spazio privilegiato e legato alla concezione del bello, area dell'apparente superfluo investita di significati simbolici e accompagnata da sensibilità molteplici, «locus amoenus» da costruire e dove manipolare la natura pur sottostando alle sue inalterabili regole: questo ha significato e ad oggi rappresenta il giardino, elemento pubblico o privato, da sempre luogo di incontro e sintesi tra i poli opposti della meditazione e della sensualità, norma regolamentata e natura selvaggia. Un oggetto dai tratti e dalle intenzioni paradisiache che la Soprintendenza ai Beni Culturali della Provincia ha deciso di indagare, censire e catalogare, attraverso un viaggio che ha portato alla pubblicazione del doppio volume **Parchi e giardini storici in Trentino. Tra arte, natura e memoria**, presentato ieri alle Albere a Trento.

Avviatasi con il precedente sovrintendente, **Sandro Flaim**, l'impresa è stata portata a capo grazie alla collaborazione dell'attuale sovrintendente **Franco Marzatico** con i curatori dei due volumi, tra cui **Alessandro Pasetti Medin**,

Katia Malatesta, **Francesca Bertamini** e **Nicoletta Boccardi** e i numerosi cittadini privati che hanno aperto i propri giardini per permetterne la catalogazione. L'opera finale risponde all'obiettivo di «conservare la memoria e la cultura del giardino per farlo diventare un'attrattiva del nostro territorio», ha sottolineato Marzatico. Flaim ha precisato come l'idea fosse nata «inizialmente in modo più burocratico e amministrativo, per conoscere effettivamente ciò che c'era»: ne è risultata la scoperta di un patrimonio notevole, seppur fragile, che oggi si offre ai lettori in due volumi, con la consapevolezza che «il verde ci attira sempre - ha proseguito Flaim - ma quel poco di natura modificata dall'uomo ci attrae ancora di più». Nello specifico, il primo tomo consta di circa 160 pagine in cui 13 diversi autori hanno contribuito trattando il tema dei giardini da numerosi punti di vista: si parte con un saggio di **Luigi Zanigheri**, uno dei maggiori esponenti nonché insegnante di Storia del giardino e del paesaggio all'università di Firenze, il quale offre una panoramica sulla tutela di questi due elementi in Italia e in Europa, affiancandovi anche un contributo sulla situazione di giardini scomparsi o in pericolo nel terri-

torio trentino. A seguire, altri saggi illustrano l'evoluzione e il legame tra giardino e paesaggio, il rapporto tra forma urbis trentina e il sistema del verde, la peculiarità della vegetazione nella nostra area insieme alla sua varietà climatica.

Il cuore del volume è costituito da un approfondimento circa i giardini del Buonconsiglio, con un'analisi che parte dal Quattrocento e fa riferimento a fonti manoscritte esistenti. I contributi successivi analizzano l'esempio del Parco delle Albere, residenza suburbana del principe vescovo, e di piazza Venezia, un tempo piazza d'armi, oltre alla situazione della gestione e del recupero degli spazi verdi, come ad esempio il Giardino dei Ciucioi a Lavis (per altro scelto come copertina del tomo). Conclude la carrellata, il saggio di **Katia Malatesta** riferito alla rappresentazione del giardino nella fotografia.

Il secondo libro è l'esito dell'esperienza di censimento e catalogazione durata circa due anni, cui hanno fatto seguito altri quattro anni di esplorazione e indagine sul valore personale e culturale dei giardini rilevati. Come si evince dai risultati, in Trentino sono 145 i giardini storici, tra i quali sono stati selezionati

Patrimonio

Le foto piccole sopra illustrano, seppure parzialmente, il valore del patrimonio dei giardini trentini. Da sinistra Castel Terlago, poi il giardino Bridi a Rovereto e a destra il palazzo Negri di San Pietro a Calavino. Le foto sono di Clamer. Come si può osservare da queste foto, pubblicate nei due volumi della Soprintendenza, è ben visibile la cura, l'utilizzo del verde, la rappresentazione del bello. Strutture che creano delle vere architetture vegetali in equilibrio dinamico tra natura e artificio.

50 esemplari da inserire definitivamente nel volume tramite una suddivisione tipologica degli spazi verdi tra privati, pubblici, di palazzo, escludendo però i giardini dei conventi, in quanto sono stati quelli maggiormente rimaneggiati nel corso del dopoguerra. Le schede identificative dei giardini sono state poi tradotte «in modo che la conoscenza di questo patrimonio si trasformasse in memoria collettiva», spiega **Francesca Bertamini**. A conclusione di questo secondo tomo, un glossario ad hoc elenca e illustra le componenti architettoniche degli spazi verdi considerati.

Come puntualizzato dall'intervento dell'architetto **Wolfgang von Klebelsberg**, i due volumi sono dedicati alla memoria della contessa **Antonia Marzani**, ex presidentessa dell'Adsi (Associazione di amore storiche italiane), in ricordo del suo incisivo, ma discreto impegno verso la conservazione del bello, se non del sublime. Quest'opera invita dunque ad abbandonarsi alla bellezza, intesa come caratteristica da coltivare giornalmente per renderla duratura, come elemento da mantenere per riuscire a salvare con lei la storia, la memoria e l'economia del territorio.